



Giorgio Merlo

**Gero Grassi (Pd): il governo rinvii il Ddl all'autunno**

«No al governo padrone, interessato soltanto alle intercettazioni», afferma Gero Grassi (Pd). «Penso che un atto di responsabilità del Governo, ove permanga un briciolo di responsabilità, debba andare nella direzione di un rinvio all'autunno».



Gaetano Pecorella

**Pecorella (Pdl): il Ddl si può migliorare**

«Il testo uscito dal Senato è per molti versi accettabile, ma può essere migliorato sui temicostituzionali della privacy, della giustizia e della libertà di stampa, equilibrandoli meglio». Lo afferma Gaetano Pecorella del Pdl su La Stampa.

state presentate a venti minuti dal suo inizio, si trattava in pratica di un testo blindato». Il placet è arrivato in nome di un clima di dialogo che si voleva incoraggiare, «ma che è stato subito smentito dal ricorso alla fiducia al Senato», spiegano, «perché la sbrigatività con cui hanno chiuso tutto consente il dubbio che non si trattasse della volontà di trovare un'intesa vera, ma semplicemente di una mossa di furbizia».

**Così, adesso** che sulla Camera volteggia pericolosamente lo stesso rischio - dibattito strozzato e nessuno spazio a modifiche che, dice Fabio Granata, «sarebbero questione di buonsenso» - Fini non ha intenzione di farsi prendere in mezzo. La strada su cui procedere si comincerà a capire già oggi, nell'incontro con la finiana Giulia Bongiorno. Sul piatto, questioni di merito e di tempi. Sulla sostanza, i punti che andrebbero modificati sarebbero piuttosto

**Incontro**  
Oggi l'ex leader An si consulta con Giulia Bongiorno

chiari, ma l'esiguità dei margini di manovra lo è altrettanto. Del resto, la questione è legata a doppio filo con quella dei tempi. Da palazzo Grazioli è chiara l'intenzione di portare in aula il ddl entro il 28 giugno, ma questo, ragionando i finiani «significherebbe ridurre a zero la possibilità di fare modifiche». Alcuni tra i più estremisti, puntano a tenerla sul tavolo della commissione Giustizia un mese, giusto il tempo necessario per far slittare l'approdo in aula ad agosto. In teoria si potrebbe. «Ma in pratica, una maggioranza che va sotto il 15 maggio è sconsigliata a lavorare in piena estate», spiegano. A quel punto si potrebbe scavallare l'estate. «Ma se i berluscones si mettono di traverso, Fini non potrà decidere il calendario di testa sua: perché il regolamento della Camera prevede sì che sia lui a decidere, ma sulla base delle indicazioni del governo». Quindi se Berlusconi vorrà procedere manu militari, «se ne prenderà tutta la responsabilità». ♦

**Alfano: «Riforma della giustizia a settembre»  
Pd: la Carta non si tocca**

Coro di no alla proposta del Guardasigilli che vuole creare due Csm e separare le carriere. Contraria anche l'Udc: non sia una punizione per le toghe, Via libera da Cota: si deve fare

**Il caso**

A.C.  
ROMA

**A**ncora immersi fino al collo nella legge bavaglio, e in attesa del via libera al nuovo super lodo salva premier, Berlusconi e Alfano lanciano la riforma della Giustizia. «Grande, grande», l'ha più volte definita il premier-chansonnier. Ieri il fedele Guardasigilli si è incaricato di indicare al Corriere della Sera titoli e tempi della modifica costituzionale. «Io sono pronto, a settembre la presento», ha spiegato. Cosa cambierà? «La separazione degli ordini tra pm e giudicanti, con percorsi professionali separati fin dall'inizio»; la creazione di due Csm e di un meccanismo disciplinare che risolva il problema di una giustizia troppo domestica. «La voteremo presto, per varare la Bicamerale di D'Alema ci vorranno quattro mesi». Nulla di particolarmente nuovo, a dire la verità. Così come non è nuovo il progetto del premier di sottoporre i pm all'esecutivo, ribadito venerdì sera in una cena con i suoi giovani fans.

Alfano per ora raccoglie soprattutto critiche, tranne lo scontato via libera degli avvocati e il plauso di Bondi. Critiche persino dall'Udc, che su questi temi era sempre stata piuttosto in sintonia col Cavaliere. Dal Pd arriva un no secco: «Siamo contro ogni modifica della Costituzione su questi temi, in particolare diciamo no alle ipotesi di due Csm e

di separare ulteriormente le carriere dei magistrati, già oggi nettamente distinte», dice il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando. Contrarissima l'Idv, con Donadi che ironizza: «Affidare la riforma della giustizia a Berlusconi sarebbe come affidare al lupo di Cappuccetto Rosso la salvaguardia dei boschi».

Ma è dall'Udc che arriva il no che non ci si aspettava, almeno non così netto: «La riforma non sia una sorta di punizione verso i magistrati. Non servono nuovi spot e promesse, serve una riforma che metta al centro i cittadini, che chiedono un sistema giudiziario efficiente», dice Roberto Rao.

Tace per ora l'Anm, parlano diversi membri del Csm. «Nulla di nuovo, sempre e solo un'idea ritorstiva contro i magistrati», dice Livio Pepino (Magistratura democratica). «La separazione delle carriere e la duplicazione del Csm sono inutili», taglia corto Antonio Patrono (Magistratura indipendente). «Sono sempre annunci, quando ci saranno dei testi ragioneremo», dice Fabio Roia di Unicost. Mario Fresa di Movimento per la Giustizia dice no a «interventi di spaccatura che non migliorerebbero di un giorno la durata dei processi». E avverte il ministro: «Tra venti giorni ci sono le elezioni per rinnovare il Csm, dunque la sua riforma entrerebbe in vigore solo tra 4 anni...».

Dalla Lega, ormai sempre più allineata al Cavaliere sui temi della giustizia, arriva il via libera di Cota: «La riforma era prevista e va fatta, la maggioranza ha la compattezza per farla». ♦

**Enrico Letta: «Il ddl sulle intercettazioni non passerà così»**

Enrico Letta ne è convinto: «Il ddl sulle intercettazioni non passerà così». «Noi faremo di tutto in aula», ha aggiunto ricordando il concetto espresso due giorni fa sul «Vietnam» che attende Berlusconi e Alfano alla Camera su questo tema. «La maggioranza è molto slabbrata. Una cosa è difendere la privacy, ma i magistrati devono poter lavorare». Il Pd dunque soffia sulle divisioni interne alla maggioranza, rese ancora più evidenti dopo le critiche di Pisanu e Pecorella al testo approvato dal Senato, confidando che si avveri la profezia formulata sabato sera da Umberto Bossi. «Se ci sono altre modifiche il ddl non passa più», ha detto il Senatur.

L'Idv invece cerca di far apparire

**Leoluca Orlando (Idv)**  
«Alfano avrà sulla coscienza le vittime dei pedofili»

plasticamente all'opinione pubblica le conseguenze della legge bavaglio. «Alfano avrà sulla sua coscienza ogni minorenne abusato da un pedofilo e ogni violentatore che non potrà più essere intercettato e arrestato», ha detto Leoluca Orlando, citando alcuni recenti casi di cronaca in cui cimici e intercettazioni sono servite a beccare pedofili e salvare minorenni da abusi. «Ci chiediamo come farà il Guardasigilli ad andare a dormire sereno, sapendo che pedofili, criminali e mafiosi la faranno franca grazie alla sua legge». «Basta con lo sciacallaggio», replica Capezzone del Pdl. Il rebus dei tempi non è ancora sciolto: il ddl arriverà in commissione alla Camera il 22 giugno, e solo se la maggioranza fosse compatte e non cambiasse una virgola a Montecitorio potrebbe avere l'ok prima della pausa estiva. ♦